

in media est tristitia de nihilo
P A R A D O S S I

CIOE' SENTENTIE

FVORI DEL COMVM

parere nouellamen-

te uenute in

Cap. 37 - luce. num. 37

*Opera non men dotta, che piaceuole, & in doe
parti separata. Con l'Indice delle cose degne
di memoria, di nuouo aiuto.*



A LIONE,
Per Iacobbo de Millis.

1550

*Non prohibidas en el
y purgatorio.*

Coll. Soc. Jesu. 1550
Alm. de. don. 1550
725
ALM. DE. DON. 1550

ALL' ILLVSTRISSIMO
SIGNORE, IL S. CHRIS-
todoro Madruccio V. di
Tr. & amministra-
tore di Pr.



O mi ricordo illustrissimo Signore,
che partendosi la S. V. di Rimini, mi
commandò che come prima giunto
fussi in Ferrara, le mandassi una co-
pia de miei Paradossi, quali hauea
scritto l'estate passata non per acquistarne fama, ma
sol per fuggir la molestia del caldo: il che non hauendo
potuto far menire dimorai in quella città lo faccio al
presente, & non solo uene faccio copia, ma gli lascio an-
che uscire sotto l'amato suo nome: ma ecco bel caso, che
mentre uado al meglio ch'io posso limandoli, mi souie-
ne che Monsignor di Catania intendendo che di me
dico, ero diuenuto scrittor de Paradossi, mi hauea fatto
con istanza la medesima richiesta, & conoscendo-
megli ubrigato & per le sue buone qualità, & anche
per essere stato à suoi seruigi trattato non già da serui-
dore, ma da fratello, feci pensiero rasettarne alcuni al-
tri ch'auca mal l'ritti & congiungerli con quella para-
te c'hauea dedicato alla S. V. Reuerendissima, ren-
dendomi certo, che non haureste à male una sì honora-
ta compagnia, hauendo tuttauia in memoria alcune
dolcissime parole che di lui pel viaggio di Pesaro mi
diceste,

CHE MIGLIOR SIA LA
POVERTÀ CHE LA RICCHEZZA

za Paradosso primo.



HO' LONGAMENTE
creduto ch'ognuno voluntieri
cōfessasse esser senza dubbio da
preferir la pouertà, alla ricchez-
za, ma poi che si grandimenti
ingannato mi ritrouo, & vego
molti in ogni luogo dubitarne, sono sforzato dal
molto amore che alla verità portato ho sempre,
di scriuere, quanto circa ciò n'intenda: dico adun-
que che qualunq; ne dubita, & non sa che gli hu-
omini virtuosi fossero sempre poveri, riducasi alla
memoria la vita di Valerio Publicola, di Menenio
Agrippa, & del iustissimo Aristide, li quali per la
molta pouertà furono morendo del publico sepe-
liti: ramentisi anchora la vita di Epaminunda Te-
bano, nelle cui stanze, solo vn stidione doppo tan-
te vittorie, & doppo tante spoglie ritrouossi: ri-
cordisi di Paulo Emilio, di Attilio Regulo, di Q.
Cincinato, di Curio, di Fabritio, di Cato Elio, &
di Marco Manlio. Mi ricordo hauere letto in Q.
Curtio, che Abdolomino fatto re de Sidoni sprezzasse
incontanente quel regno (quantunq; opulē-
to) & per quel dispregio, ne fusse da saui repputato
affai maggiore che prima istimato non era: ben
monstrò egli di conoscere quāti affanni & quan-

PAVLO MASCRANI

CO ALLI CORTESI

Lettori.



L'AUTORE della presente opera il qual fu M. O. L. M. detto per sopra nome il Tranq. hebbe sempre in animo, che ella non uscisse mai per industria di stampatore alcuno in luce, ma solamente di farne copia à que dui Signori, à quali si uede esser stata consagrada, & certamente così sarebbe auenuto, se sopragiunto non ui fusse il Signor Colatino da Colalto giouane uirtuosissimo, & nato sol per far altrui giouamento, il quale, ueggendo esser fra questi Paradosi, & arsi quasi infiniti precetti morali, molte istorie, molti facete narrationi con stile dolce & facile, comandò gli che per ogni modo gli lasciasse stampare ne ci defraudasse piu longamente di si piaceuole & util lettione, fece egli buona perza resistenza: alla fine, ui acconsenti: ben prega di buon cuore qualunque gli leggerà, non uoglia rimaner offeso in cosa ueruna, conciosia che un Capriccio bizzarro (che spesso ne gli scoliono uenir in capo) l'indusse à far questo parto, benchè esso (talè la sua modestia) per uero parto nò lo ricco uosca, ma sol per una sconciatura: non si è ne anche tenuto di lodare una cosa in un Paradosso & la medesima biasimare in un' altro, pensando bastasse che è suo potere la repugnantia non fusse in

un me



un medesimo luogo & appresso rendendosi certo ch'ogn' uno di mediocre intelletto, hauesse à conoscere che per trastullo si habbi preso tal assunto, & non per dir da buon senno. State lieti & con benigno animo quando da molesti & graui pensieri le mèi uostre ingombrate nõ saranno pigliate spasso di questa sua capricciosa bizzaria: & s'egli intenderà che dispiacciuto non ui sia che egli habbi con sì poco rispetto parlato del Bocaccio, di Aristotele, & di M. Tullio, farà il medesimo in molti altri autori, ispecialmente in Plinio, & ne Commentarij di Cesare: & à Dio siate.

*

Stampato in Lione per Giovanni Pullone
di Trino 1550.

*Optandum est ut sit in manu
in uapore sano.*

